Anno IV. TORINO Sabato 31 DICEMBRE 1870 Num. 363.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 DICEMBRE 1870.

ITALIA

Ravenna, 29. — Nel giorno 19 scorso, verso le ore 7 pom., mentre il sig. L. S., possidente, di Fognano, ritornava da un suo podere verso la propria abitazione accompagnato da tre de' suoi contadini, veniva aggredito da tre malfattori che gl'ingiungevano di sborsare scudi 5000, pena di morte in caso contrario.

Il ricattato spediva subito uno dei suoi coloni al suo domicilio perchè prendesse tutti i denari che vi teneva, ascendenti alla somma di L. 1760, che fu consegnata ai malandrini.

Dopo ciò questi ultimi rilasciarono il sig. L. S. in libertà intimandogli di tacere il fatto. (*Ravennate*).

IL DUCA DI GAETA.

Siamo in tempi in cui si consumerebbe troppo stupore e troppa meraviglia se si dovessero usare queste impressioni ogni qualvolta se ne sarebbe compresi in tempi normali.

Il generale Cialdini non trovando più *alloggi convenienti* in Italia, vuol essere nominato ministro in Ispagna, ed il Governo — seguendo il pessimo esempio dato dall'Amministrazione della guerra quando invece di comandare obbediva ai voleri dell'illustre generale — non solamente *ratifica* tale nomina, ma eziandio per soddisfare (almeno in parte) alle strane esigenze del nuovo diplomatico gli concede L. 100,000 sulle L. 500,000 votate dal Parlamento per il corredo del principe Amedeo di Savoia!!

Tale gravissima irregolarità perde però della sua importanza davanti a ben peggiori conseguenze che quella missione può avere quando si rifletta alla posizione che il Cialdini vuol farsi a Madrid.

Non esitiamo a dire che il Cialdini era l'uomo il meno adatto ad accompagnare il re Amedeo come ministro d'Italia. Le antiche relazioni che egli deve aver conservato in Ispagna, il suo carattere altiero ed assoluto, le abitudini prese di *sforzo e spreco*, come ebbe a dirgli il Sella in Senato, non sono certo qualità che lo raccomandino per essere posto a lato del giovine monarca.

Non sappiamo qual prudenza vi sia a lasciar pur supporre che il Governo italiano pretenda alla direzione della politica spagnuola! Forse schiverà tanto pericolo la fermezza del nuovo Re, se è vero quanto si narra in qualche crocchio.

Il Cialdini avrebbe scritto al comandante la *Numancia* (destinata al trasporto del Re Amedeo) di preparargli a quel bordo il suo alloggio, ed il Re saputolo, avrebbe tosto proibito al comandante di obbedire a chi non aveva ordini a dare.

E ciò ci porta alle curiose pretese del nuovo nostro ministro. Ognuno rammenta come dopo la presa di Gaeta il generale Cialdini rifiutasse il collare dell'Ordine; pochi anni dopo lo reclamò con una data anteriore per questioni di *precedenza!!*

Ora il signor Cialdini domandò il titolo di Duca di Gaeta: e ci pare che sia stato un infelice consiglio lo accordarglielo. Questo titolo, dato sul campo di battaglia combattendo nemici stranieri, sarebbe titolo di gloria; dato oggi, ed in questa maniera, diventa poco meno che cosa ridicola per chi lo richiese come pel Ministero che volle concederlo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6151) del 29 dicembre, con cui è approvato il regolamento per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, da aver effetto dal 1° gennaio 1871 in tutto il Regno, esclusa la provincia di Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 6131) del 1° dicembre, che pone in esperimento presso tutti i corpi dell'esercito il sistema di contabilità ora in esperimento presso i reggimenti di bersaglieri.

3. **Un regio decreto** (n. 6091) del 13 novembre, col quale la pirofregata ad elice *Regina*, le corvette a ruote *Tukery* e *Miseno*, ed i rimorchiatori a ruote *Oregon* ed *Antelope* sono radiati dal quadro del Regio naviglio.

4. **Un regio decreto** (n. 6156) del 25 dicembre, col quale il Collegio elettorale di Prizzi, n. 305, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 30 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, sono letti ed approvati i verbali di quelle 27 e 28 corrente.

Favale propone si dia incarico alla Giunta di fare uffici presso il Governo onde spinga alacremente la costruzione della ferrovia Ligure, la quale apporterà non lievi vantaggi non solo alla Liguria, ma eziandio al Piemonte.

Rignon si associa di buon grado alla proposta, la quale posta ai voti, è approvata dal Consiglio a grandissima maggioranza.

Agodino, in appoggio della mozione Favale, aggiunge che dai prospetti autentici che riguardano le distanze di strada ferrata tra Torino e Roma, anche non tenuto conto dei raccorci in corso di studio nelle ferrovie già costrutte, consta come il guadagno per Torino risultante dal compimento della ferrovia Ligure, sarà non minore di 149 chilom. sovra quella per Bologna e Foligno.

Propone in seguito che in tanto entusiasmo di tutta la penisola pel felice risultato dell'opera gigantesca del traforo alpino sì glorioso per l'Italia e sì vantaggioso per la nostra città che ne augura un migliore avvenire, si studi il modo, dopo avere acclamato l'ordine del giorno Sperino, di eternare la memoria in maniera duratura, senza grave scapito delle finanze, con alcuna opera che venga ravvisata di pubblica utilità.

Rignon assicura il preopinante che la Giunta si occuperà della sua proposta.

Soggiunge come nell'ultima seduta il Consiglio abbia votato la massima di supplire al disavanzo del bilancio 1871 mercè un aumento del dazio consumo. Invita ora il Consiglio a passare alla discussione degli articoli, dei quali viene data lettura.

Pel vino ed aceto in fusti si propone che alla tassa governativa di L. 7 per ettolitro si aggiunga quella addizionale a favore del Comune di L. 2, cosicchè il dazio totale verrebbe portato a L. 9.

Chiappero dichiara di essere contrario ad ogni aumento di dazio, ed in modo speciale di questo sull'introduzione del vino, bevanda necessaria all'operaio. Aggiunge che non basta nella tariffa stabilire che il vino, vinello e mosto andranno soggetti a tasse diverse, ma che è necessario determinare i gradi alcoolometrici occorrenti per costituire ognuna di tali bevande. Se non si provvederà a ciò, nasceranno poi contestazioni, siccome già avvenne, per determinare se si tratti di vino o di vinello, e per altra parte si correrà rischio che per vini sovraccarichi di alcool si paghi soltanto la tassa del vino comune, e siano così frodate le finanze municipali e la buona fede dei cittadini. Accenna come a Parigi siasi stabilita una specie d'industria a questo riguardo, il *vinaggio*, consistente appunto nell'introdurre vini oscuri sovraccarichi di alcool, che vengono poi chiariti con acqua. Così pure il mosto secondo la qualità delle uve con cui è fatto, può contenere maggiore o minore quantità di vino.

Trombotto osserva che la proposta Chiappero sarà utilissima in teoria, ma che la sua applicazione è difficile per molti rispetti e specialmente per la spesa e per la perdita di tempo a cui darebbe luogo. Quanto al distinguere il vino dal vinello, nota come quest'ultimo si riconosca con una macchina semplicissima adottata da tutti i Comuni, la quale determina i gradi d'acqua che vi si contengono.

Soggiunge che la Commissione permanente del dazio propone con rincrescimento questi aumenti, ma essi sono necessari per sopperire al disavanzo del bilancio. Quanto al vino l'aumento viene ad essere di un centesimo per litro.

Chiappero. Per stabilire il grado del vino bastano degustatori, salvo esperienze in caso di dubbio.

Trombotto osserva che le porte della città sono quattordici e che si dovrebbero pertanto stipendiare quattordici degustatori.

Rignon la pone ai voti.

Non è approvata.

Ara dice che le osservazioni del cons. Chiappero gli fecero senso. Quando il vino contiene una data quantità di alcool, non è più vino. Nello stesso modo che per gli alcool la tariffa fa una distinzione tra quelli sino a 59 gradi centesimali dell'alcoolometro di Gay Lussac, e quelli a più di 59 gradi, così l'oratore crede che la medesima dovrebbe pure stabilire quando il vino per la quantità di alcool che contiene cessa di essere tale.

Rignon avverte che è questione la quale vuol essere studiata. Se il cons. Ara crede di rimettersi in proposito alla Commissione del dazio, questa se ne occuperà.

Ara acconsente.

Favale accenna come per gli alcool alterati ad uso dell'industria sia in vigore una tariffa di favore. Chiede se la medesima coll'approvazione di quella in discussione, non s'intenderà abrogata.

Rignon risponde che tale tariffa s'intende mantenuta.

Pone ai voti la parte della tariffa proposta riflettente le bevande colle relative annotazioni.

È approvata.

In seguito è data lettura delle parti della tariffa colle annesse annotazioni riflettenti le carni, le farine, ed il riso, gli olii, il burro ed i grassi, le quali sono per singole votazioni approvate dal Consiglio dopo brevi osservazioni dei consiglieri Chiappero e Favale.

Per lo zuccaro, per cui la tassa governativa è di L. 10 per quintale, non solo non si propone alcuna tassa addizionale a favore del Comune, ma si porta solo a L. 7 50.

Pantaleone non approva che mentre la tariffa porta un aumento sui combustibili, stabilisca una riduzione della tassa governativa a favore dello zuccaro.

Questa riduzione di L. 2 50 per quintale apporta all'erario civico una perdita di L. 62,000, mentre se la tassazione si facesse nella misura governativa sarebbe poco sentito l'aumento dal commercio e dai consumatori. Propone che si applichi allo zuccaro tale tassa.

Silvetti non divide l'opinione del preopinante. Non parla nell'interesse proprio, perchè egli compra e vende secondo l'aumento del dazio: egli parla nell'interesse dei consumatori.

La Commissione del dazio, di cui fa parte, aveva in animo di adottare la tassa governativa di L. 10 il quintale. Le sue osservazioni la convinsero non essere conveniente partito.

Osserva che se altre derrate sono gravate, ve ne sono altre pure ridotte.

Lo zucchero è una derrata di consumo giornaliero non solo pel ricco, ma eziandio e principalmente per le classi medie e meno agiate.

Il caffè e latte per l'operaio stesso costituisce ben sovente il suo pasto. Hanvi pure alcune industrie che fanno dello zuccaro un uso grandissimo. Nella fabbricazione del cioccolato, ad esempio, si adopera per metà lo zuccaro e per metà il cacao. È questa un'industria che prese un grande sviluppo nel nostro paese. L'aumentarne il dazio la impedirebbe di sostenere la concorrenza estera. Molti di questi fabbricanti sarebbero costretti ad emigrare da Torino ove eccessivo divenisse l'aggravio.

Meritano pure riguardo i caffettieri, i quali saranno già abbastanza aggravati da altre tassazioni che figurano in seguito nella tariffa come quella di due centesimi per metro cubo sul gaz, e di 50 centesimi per quintale sul coke.

Tale riguardo è pure dovuto ai caffettieri che coi loro stupendi negozi concorrono all'abbellimento della nostra città.

Conchiude avvertendo che in seno alla Commissione del dazio egli instava perchè la tassa si mantenesse a L. 5 per quintale siccome è attualmente, e che la necessità sola di provvedere al disavanzo pel 1871, lo indusse ad accostarsi colla maggioranza di essa che propose fosse aumentata a L. 7 50.

Pantaleone non crede che l'aumento di L. 2 50 per quintale possa aggravare le condizioni del commercio e dei consumatori, mentre il non farlo arreca, come disse, una perdita di L. 62m. alla Città. Propenderebbe piuttosto a togliere la tassa sul gaz e sul coke. Ad ogni modo la tassa governativa è uguale per tutti i Comuni.

Silvetti dichiara che se si togliesse la tassa sul gaz e sul coke, egli ben volentieri si adatterebbe a che fosse portata a L. 10 quella sullo zuccaro.

Ferraris avverte come la Commissione del dazio in seguito alle osservazioni del cons. Silvetti riprendesse per tre volte ad esame la questione, di cui si tratta.

Il prefato consigliere osservava principalmente che ove si portasse tutto ad un tratto al doppio il dazio sullo zuccaro, eravi la possibilità che se ne intraprendesse lo smercio al minuto in locali fuori delle barriere con danno dei rivenditori nell'interno della città e con grande facilità di contrabbando.

Aggiungeva poi lo stesso consigliere quelle altre considerazioni, che testè svolse al Consiglio.

Ma se egli ora dichiara di accettare l'aumento sullo zuccaro, purchè venga tolta la tassa sul gaz e sul coke, egli viene così a distruggere implicitamente l'argomento principale, col quale egli trasse nel suo avviso la predetta Commissione.

Ammette che nell'approvare una tariffa, la si abbraccia in ogni sua parte con sguardo sintetico, ma crede pericoloso che se ne approvi un articolo quasi come compenso perchè ne venga tolto un altro. È d'avviso che il cons. Silvetti dovrebbe insistere sul partito adottato dalla Commissione del dazio di colpire colle tassazioni i generi di consumazione anzichè le materie prime.

Silvetti chiarisce le parole da esso testè pronunciate ed aggiunge nuove osservazioni a conferma di quelle del preopinante.

Rignon pone ai voti la proposta Pantaleone, la quale non è approvata.

È approvata invece la proposta della Giunta, la quale fissa il dazio sullo zuccaro a L. 7 50 per quintale.

Villa Tommaso osserva che alcuni prodotti, siccome l'uva ed i frutti ed i semi oleiferi raccolti nel circuito daziario, sono soggetti alla tassa siccome quelli che vi si introducono dall'esterno della città. Chiede se ciò sia consentito dalla legge.

Trombotto risponde essere conforme alle disposizioni dell'articolo 32 del regolamento 25 agosto 1870.

Villa Tommaso ritiene che il Municipio non dovrebbe, poichè ne ha la facoltà, valersi strettamente di tali disposizioni, le quali poggiano su principii assai rigorosi, e ciò per la considerazione che la produzione di quelle

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — I salumi di Modena — Carne di cane — Società per rubare i cani — Una cagnetta da tartufi — Furto della medesima — Pianto della padrona — Un ladro campestre ed una guardia — Omicidio — Condanna.

Tra i salumi più decantati da coloro che s'intendono di ghiottonerie, avvi quelli di Modena; eppure non tutti i salumi modenesi sono composti soltanto di carne porcina: alcuni pizzicagnoli vi frammischiano carne di cane ed anche di cagna.

In quella città perciò vi sono non pochi speculatori, che pigliano cani, li uccidono e ne vendono la carne ai salsamentari. E fra i medesimi hanvi certi Giovetti Giovanni e Monari Santo, i quali, come dice una sentenza della Corte d'Appello di Modena « fanno il mestiere di accalappiare cani onde far salumi di buon mercato. »

Tutto il giorno essi sono in giro per far prosperare il loro canino commercio, e verso le ore 2 1/2 pom. del 1° gennaio 1870 cadde nelle loro unghie la povera cagna di Benassi Alfonso.

Questa bestiolina era un portento di bontà sotto molti rapporti, e specialmente nella ricerca dei tartufi: al dire del Benassi e di alcuni testimoni ne trovava, nella stagione propizia, più di due chilogrammi al giorno.

Molte persone desideravano di acquistarla: certo Pio Trombelli esibì più volte lire 100 per averla, Bizzarri Giuseppe ne offrì 200 ed il marchese Maffei di Bologna la volle pagare lire 250. — Benassi però non credè mai di venderla, sia perchè gli era di molta utilità, sia perchè non voleva disgustare la sua dolce e bella consorte che per la cagnetta aveva una speciale predilezione.

Sì, madama Benassi amava quella bestiolina quanto se stessa. Quando non andava alla caccia dei tartufi, essa la lisciava tutto il giorno, l'accarezzava, la conduceva seco lei al passeggio e la menava seco persino quando andava a far visita.

Nelle ore pomeridiane del 1° gennaio 1870 la bella madama Benassi si recò a far visita al ragioniere Barbanti, nella contrada Pioppa, in Modena. Mentr'ella stava discorrendo col ragioniere, la cagnetta, che era educatissima, si allontanò per soddisfare ad un bisogno, e discesa nella contrada fu colta dal Giovetti.

La poverina non voleva andare con quel macellaio, ma pur non potè sfuggire alla di lui ingordigia.

Il Giovetti la condusse a casa dell'amico Monari, il quale la uccise vendendo poscia la carne al salsamentario X per lire 2, e la pelle al negoziante Bevutti Francesco per lire una.

La signora Benassi non trovando più la sua amata bestiolina, voleva morire di disperazione, versò molte lagrime, ed alla sera quando giunse a casa suo marito non sapeva come dargli la triste notizia, ben sapendo che ancor egli sarebbe caduto in grandissima afflizione.

Vedendola il marito cogli occhi rossi, volle tosto saperne la cagione, e come conobbe la grande disgrazia, colla moglie si diede a fare un duetto singhiozzando.

Per tal modo si sfogò alquanto, e poscia quasi fuori di sè, diedesi a percorrere la città chiedendo a tutti notizie della sua bestiolina, come se tutti l'avessero dovuta conoscere.

— Scusi, signore, ha veduto la mia cagnetta?

— Che cagnetta?

— Una cagnetta bianca-cosacca.

— Io non so nulla di cagnette bianche.

— La più cara bestiolina che esista in questo mondo.

— Siete matto a domandar a me della vostra cagnetta.

Riceve più rabbuffi; e finalmente all'indomani mattina trova un giovane, il quale risponde d'aver veduto un uomo a trascinare un cane di pelo bianco a casa del Monari.

Esso corre immediatamente dal Monari, ma questi non gli dà soddisfazione alcuna. S'avvia alla Questura onde pregare le guardie ad occuparsi della sua bestia, e passando vicino alla porta grande del negoziante Bevutti vede nel cortile la pelle della cagnetta distesa al sole. Qual colpo gli abbia prodotto tal vista si può immaginare ma non descrivere. Voleva gridare, voleva prendere la pelle, voleva uccidere il Bevutti; ma subentrandovi la ragione s'accorse essere meglio avvertirne l'autorità anzichè commettere scandali, dappoichè la pelle poteva venire nascosta e dispersa e così correva rischio di perdere le traccie per compiere la sua giusta vendetta. Andò alla Questura a raccontare il fatto.

derrate costando maggiormente nel circuito daziario, le medesime non dovrebbero essere tassate in modo perfettamente uguale a quelle che sono prodotte dal di fuori.

Bignon avverte essersi già votate le disposizioni dal precipinante accennate.

Trombetto aggiunge che i frutti ed i semi oleiferi sono colpiti dalla sola tassa governativa.

È letta la tariffa sulle bevande.

Rey fa qualche osservazione sulla tassa d'introduzione della birra.

Trombetto risponde al precipinante.

La tariffa per le bevande è approvata.

È data lettura della tariffa pei commestibili.

Chiappero propone che non sia esclusa dal dazio la mostarda di vino, perchè essa contiene una grande quantità di vino, la quale verrebbe così ad introdursi senza pagamento di dazio: che la tassa pel caffè di cicoria, di orzo e di ghiande o di altri succedanei al vero caffè sia portata da L. 2 50 a L. 5 il quintale: quella del thè da L. 40 a L. 100: quella della revalenta da L. 4 a L. 150, e quella infine della tapioca pure da L. 4 a L. 80.

A proposito del caffè di cicoria e degli altri succedanei al vero caffè, osserva come sotto tali denominazioni s'introducano in città sostanze dannosissime alla salute, e questo è il motivo per cui riesce assai difficile il trovare una buona tazza di caffè nelle pubbliche botteghe.

Così pure riguardo alla revalenta ed alla tapioca dice che si abusa moltissimo della buona fede del pubblico. Desidererebbe infine che fossero colpite con grave tassa tutte quelle specialità farmaceutiche che giungono dall'estero, delle quali non fanno uso se non le classi agiate.

Con queste tassazioni il Municipio gioverebbe all'erario, provvedendo ad un tempo all'interesse della cittadinanza.

Bignon pone ai voti gli articoli della tariffa, ai quali non si propone emendamento.

Sono approvati.

L'emendamento Chiappero perchè non siano esclusa dal dazio la mostarda di vino, non è approvato.

È approvato il corrispondente articolo proposto dalla Giunta.

L'aumento proposto dal cons. Chiappero della tassa sul caffè di cicoria, ecc., da L. 2 50 a L. 5 è approvato.

Bignon in seguito pone ai voti l'emendamento proposto dallo stesso consigliere riguardo alla tassazione del thè (da L. 40 a L. 100 il quintale).

Favale non approva questo soverchio aumento, il quale non farà altro che assicurare il contrabbando su larga scala di questa sostanza che non ha odore ed è molto leggera. Quando il dazio del thè sia di L. 1 il chilogramma, siccome propone il consigliere Chiappero, con una passeggiata fuori cinta altri potrà molto comodamente guadagnarsi un paio di lire.

L'emendamento Chiappero non è approvato.

È approvata la proposta della Giunta.

Bignon pone ai voti la proposta Chiappero, perchè la tassa sulla revalenta sia portata da L. 4 a L. 150 e quella sulla tapioca da L. 4 a L. 80 il quintale.

Ferraris ammette fino ad un certo punto che nel determinare le tasse si abbia riguardo alla natura delle merci, ma il valersi delle tasse stesse per proscriverne l'uso, limitando così quasi la libertà dei cittadini, sembragli assolutamente contrario all'indole della presente discussione.

Sambuy. Fortunatamente egli non ha mai dovuto far uso nè di revalenta, nè di tapioca. Sa però che di quest'ultima specialmente si fa uso nelle famiglie e che è cibo molto adatto ai bambini. Non vede quindi ragione alcuna di aumentarne il dazio.

Chiappero dice che tali sostanze sono tutte a base d'amido; che la farina non di fecola di patate equivale a tali fecole e che infine è un pregiudizio che abbiano un qualche pregio speciale.

Crede che ufficio degli amministratori sia d'illuminare la popolazione onde non si abusi della sua buona fede.

Maleano appoggia il cons. Sambuy. Dichiara di non voler entrare nel campo tecnico, quantunque sarebbe desideroso di udire l'avviso di un qualche sanitario sull'utilità di queste sostanze. Osserva che ad ogni modo esse, e specialmente la tapioca, vengono ordinate. Ora sarebbe impolitico aumentarne il dazio, dacchè si ha l'opinione che siano utili. Parrebbe quasi le si volessero proscrivere a danno delle classi povere, il che sarebbe tanto meno opportuno in quanto che il consumo non ne è pel tanto notevole che meriti di preoccuparsi del maggiore o minore aumento che la loro introduzione possa apportare agli introiti daziari.

Chiappero dichiara che assume sovra di sè tutta la responsabilità della sua proposta.

L'emendamento Chiappero non è approvato.

È approvato l'articolo proposto dalla Giunta.

Trombetta propone al Consiglio che autorizzi la Giunta a mettere in vigore la tariffa fino al punto in cui si è approvata nella presente seduta, cioè fino alla categoria Commestibili inclusiva, il 1° gennaio prossimo, previa, ben inteso, l'autorizzazione della Deputazione provinciale.

La proposta Trombetto posta ai voti è approvata a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta.

L'ultimo giorno. — Ci siamo arrivati a questo ultimo sgocciolo dell'anno 1870. Chi lo crederebbe? Eccolo già finito questo anno fatale che fu ripieno di tanti avvenimenti. Oh potenza del tempo! Corra esso propizio, corra avverso, il fatto è che corre sempre, e quando è ito, non si domanda meravigliato: « Come? Un altro anno è già passato? Mi sono accostato di un altro buon passo alla tomba? »

E così è pur troppo: ma tuttavia questo giorno ultimo non è triste, come tali sono d'ordinario tutte le ultime cose. E sapete perchè? Perchè il giorno che segue è il primo dell'anno nuovo: e con questo anno che viene, all'uomo sempre facile alle illusioni, non istanco mai di sperare, vengono le lusinghe accarezzate d'un miglior avvenire, d'una sorte più lieta.

E noi questa sorte felice auguriamo a tutti i nostri lettori, con quell'affetto con cui lo si augura ad un amico; mentre ci auguriamo per lieta ventura a noi di conservare dei nostri concittadini la dimostrateci simpatie.

Società Dante Alighieri. — Domani, domenica (1° gennaio) ha luogo la seconda riunione pubblica di questa Società alle ore 10 1/2 ant. nell'Anfiteatro di Chimica, in via di Po.

Sono all'ordine del giorno:

Una gita al Monviso, Giovanni Faldella — *L'anno che muore*. Giambo, G. C. Molinori.

Società delle scuole tecniche di San Carlo. — Questa sera, sabato 31 dicembre, l'egregio prof. cav. Chiappero farà lezione di *chimica applicata alle arti*, alle ore 8 e 1/2 pom. precise.

Teatri, spettacoli. — Ancora poche ore e saremo invecchiati di un altro anno!

Come di solito, è un giorno questo sul la maggioranza vuol solennizzare in qualche modo, per dar l'addio al *moribondo* ed il benvenuto al nuovo anno, chi in liete e festevoli adunanze, chi al teatro, chi alle danze o chi all'osteria. Le *sbornie* però, bisogna dirlo, portano il pallio e sono sempre al livello della solennità.

È proprio un gran birbone quel Dio Bacco!

Noi auguriamo al 1871 maggior fortuna dal suo antecessore.

Intanto stassera di divertimenti pubblici e privati ce n'è a profusione; ci immaginiamo già quali *toelette* eleganti si prepareranno, quanto concorso di gente nei teatri, e quante vispe mascherine piglieranno d'assalto la vasta sala del Vittorio Emanuele, il quale è il primo ad iniziare i balli mascherati nell'ultimo giorno dell'anno.

Il concessionario nulla ha trasciato perchè il primo veglione della stagione abbia a riuscire di pieno gradimento dei signori ballerini, e poi la modicità del prezzo ci dispensa da ulteriori raccomandazioni.

A quelli cui non andasse a genio la danza consigliamo di dare un'occhiatina al prospetto degli spettacoli e troveranno certamente il loro conto.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1870

Sperta Irene nata Boscardi, d'anni 65, di Torino — Dercocchi Giovanni, id. 65, di Acquanno (Mantova) — Muggia Luigia nata Ellena, id. 45, di Moncalvo — Martini Renato, id. 46 — Mondino Sebastiano, id. 67, di Villafallett, mediatore di granaglie — Volpato Venanzio, id. 89, di Scioize, contadino — Maritano Francesco, id. 68, di Sant'Ambrogio, pigiatore — Vittone Maria nata Audino, id. 64, di Lavriano, contadina — Calvo Gaspare, id. 20, di Oddolengo Grande, studente medicina veterinaria — Bosio Agostina nata Magnago, id. 32, di Vercelli — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1870

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 dicembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Umidità relativa	Direzione del vento	Forza del vento	Stato del cielo
6 a.	727,1 + 0,2	4,6	100	NO	debole	neve
9 a.	729,3 + 0,4	4,8	100	NE	debole	n. fitta
12	730,2 + 0,6	4,7	98	NE	debole	pioggia
3 p.	731,5 + 0,7	4,6	96	NE	debole	n. fitta
6 p.	732,9 + 0,6	4,7	100	NE	debole	n. fitta
9 p.	733,8 + 0,5	4,7	100	NE	debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 0,2; massima + 2,3

Acqua caduta millimetri 4,7

Minima della notte del 31 — 0,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

1° gennaio 1870

Nascere del Sole, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 4 46.

Nascere della **Luna**, 1 36 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 31 sera.

Tramonto, ore 2 36 matt.

Giorno della Luna 10ª.

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	9 14 m.	1 48 s.	6 18 s.
Venere	8 27 m.	0 48 s.	5 10 s.
Marte	11 30 m.	5 48 m.	11 54 m.
Giove	8 6 s.	10 48 s.	6 31 m.
Saturno	7 21 m.	11 45 m.	4 10 s.

ECCLISSE SOLARE

L'egregio prof. Denza ci scrive:

Augusta (Sicilia), 23 dicembre 1870.

Preg.mo signor Direttore,

Mi affretto a darle alcune brevi notizie intorno ai principali risultamenti che abbiamo ottenuto dalle osservazioni dell'ecclisse totale di ieri, desiderando lo vivamente che esse vengano immediatamente rese di pubblica ragione anche nel mio paese.

Come Ella sa, la Commissione scientifica italiana destinata dal Governo per le osservazioni dell'ecclisse si è divisa in due sezioni, una ad Augusta al sud-est della Sicilia, l'altra a Terranova al sud-ovest.

La prima stazione era posta quasi sulla linea centrale, la seconda se era un po' discosta verso il nord. Ad Augusta ci trovavamo il P. Secchi, il prof. Donati, il professor Cacciatore ed io, coll'assistenza dei professori Agnello e Cantoni e di due ufficiali di marina dell'equipaggio del battello a vapore il *Plebiscito* mandato dal Governo a nostro uso. Nella stazione di Terranova si rinvenivano i signori professori Tacchini, Nobili, Lorenzoni, l'ingegnere Müller ed il capitano di marina Serra, con un ufficiale del *Plebiscito*. Arrivammo alla nostra destinazione nei primi giorni di dicembre, e qualche giorno prima dell'ecclisse agli astronomi di Augusta si unì il prof. Biserna di Palermo, ed a quelli di Terranova il prof. Legnazzi di Padova.

In tutti i giorni che precedettero l'ecclisse si attese nelle due stazioni non solo a ben stabilire i molti istrumenti, ma eziandio a fare molte osservazioni, che per sè sole erano meritevoli di una spedizione scientifica. Si determinò la latitudine, la longitudine e l'altitudine di ciascuna stazione; si fecero osservazioni spettrali e fotografiche preliminari; si determinarono i valori assoluti dei diversi elementi magnetici, e si stabilì un regolare e non interrotto servizio di osservazioni meteorologiche e magnetiche orarie.

Nel giorno solenne dell'ecclisse, ad Augusta eravamo divisi in quattro gruppi.

1° *gruppo*. — P. Secchi e F. Denza, assistiti dal sig. Delisa e fotografo Taglierini. — Fotografie e spettro della corona.

2° *gruppo*. — Prof. Donati, assistito dal prof. Cantoni. — Spettro delle protuberanze.

3° *gruppo*. — Prof. Cacciatore, assistito dal professor Agnello. — Misura delle protuberanze, e determinazioni dei contatti.

4° *gruppo*. — Prof. Biserna, assistito dai signori Caporiti e Macaluso. — Polarizzazione della corona.

La giornata era incerta e qualche nuvola di tratto in tratto velava il sole. Al cominciare dell'ecclisse il sole era libero e si potè da tre gruppi prendere l'istante del 1° contatto. In seguito delle nuvole di piccole dimensioni si formarono innanzi al sole, per causa dello stesso raffreddamento cagionato dall'occultazione di quest'astro. Si potè appena prendere l'istante del principio della totalità da me e dal prof. Agnello. Noi disperavamo di qualunque risultato, quand'ecco che circa 15 secondi prima che questa terminasse le nuvole si diradarono in parte, e noi tutti, che eravamo sempre attenti ai nostri istrumenti, potemmo fare delle osservazioni tutto più precise, quanto più breve fu il tempo che ne fu concesso. Ecco le in brevissimi cenni.

Il P. Secchi potè fare una fotografia delle protuberanze.

Io osservai nitidamente due belle righe lucide nella parte Nord-Sud-Ovest della corona, una presso la riga E di Fraunhofer, l'altra in sul terminare della zona verde, presso il giallo; che probabilmente è la stessa che quella dell'aurora boreale. Presi ancora insieme col sig. Delisa il disegno delle protuberanze.

Il prof. Donati osservò assai distintamente le consuete righe lucide in una delle più belle protuberanze, le quali linee aveva già viste nei giorni precedenti in pieno sole. Non vi rinvenne però la riga del ferro.

Il prof. Biserna trovò la luce della corona completamente polarizzata, in un piano perpendicolare all'elo del sole; col ottenne in tre posizioni diverse del polariscopio.

Il prof. Cacciatore prese alcune misure, ed insieme col prof. Agnello determinò il momento del primo, di secondo e del quarto contatto.

Si fecero osservazioni della declinazione magnetica ogni 5 minuti e molte osservazioni meteorologiche ogni 10 minuti. Per queste osservazioni io aveva addestrato gli ufficiali del *Plebiscito*, i quali si prestarono con vero impegno ed intelligenza. Ad essi si aggiunse pel declinometro il prof. Cultrera, di Palermo.

Molte altre osservazioni furono fatte sulle altre circostanze del fenomeno, che io per brevità tralascio. Tra esse meritano speciale menzione quelle eseguite dal capitano Savoia dello stato-maggiore.

Il P. Secchi prima della totalità aveva già fatto 11 fotografie delle diverse fasi dell'ecclisse, ed altre sei ne fece dopo. Inoltre prima e dopo l'ecclisse osservò collo spettroscopio le protuberanze che circondavano l'orlo solare, e poco dopo la totalità collo stesso mezzo verificò l'identità di alcune delle più importanti protuberanze viste ad occhio nudo.

Di Terranova finora non sappiamo altro se non che anche colà il tempo fu variabile, ma che ciò non ostante si poterono fare osservazioni importanti. Si osservò un gruppo di righe verdi in una protuberanza; si determinò la posizione di una riga della corona; si disegnò e si prese la misura di una protuberanza che dopo l'ecclisse si verificò collo spettroscopio. Si fecero importanti osservazioni magnetiche e meteorologiche.

Da tutto ciò risulta che, non ostante le avverse circostanze atmosferiche, i risultati della nostra spedizione furono assai soddisfacenti e meritevoli della considerazione del mondo scientifico.

Gli astronomi inglesi ed americani che si trovavano a Siracusa, Augusta e Catania, non furono per la maggior parte più felici di noi.

Le loro osservazioni vanno d'accordo colle nostre; ciò si rileverà meglio dalle relazioni complete che verranno pubblicate dai singoli osservatori.

Mi creda, sig. direttore, con distinta stima

Dev.mo servo
Prof. F. Denza.

COLLEGIO DI VERCELLI.

Al collegio di Vercelli rimasto vacante perchè l'onorevole Verga optò per Guastalla, si presenta nuovamente l'avv. Luigi Guala.

Contro al medesimo molti elettori oppongono l'onorevole avv. Casimiro Ara.

Noi speriamo che questo provetto campione venga rimandato al Parlamento.

L'avv. Ara conosce profondamente i bisogni delle popolazioni vercellesi; si è a lui che è dovuto in gran parte l'ordinamento irrigatorio del Vercellese. Si calcoli quale fu il beneficio che esso con arrecò all'agricoltura vercellese, e si dica se vi ha uomo più benemerito da eleggersi dalla liberale città di Vercelli.

Noi speriamo adunque che domenica 1° gennaio l'onorevole Ara raccoglierà la gran maggioranza dei voti.

Le interruzioni delle linee ferroviarie continuano. Sembra che i guasti più gravi sieno avvenuti fra Parma e Piacenza, e sulla linea dell'Appennino fra Bologna e Pistoja. È stato disposto, d'accordo fra il Ministero dei lavori pubblici e le Società ferroviarie, che le corrispondenze arretrate si spediranno a Firenze per la via di Ancona, di Terni e di Arezzo.

Intanto che il marito girava, la moglie dopo aver passata una tristissima notte, andava pur essa attorno in cerca della cagnetta e mentre il Benassi erasi recato alla Questura, ella passò eziandio dinanzi al portone del Bevutti e vista la pelle della cagnetta, emise un disperato grido e svenne.

Che è che non è: nessuno sa darsene ragione: la donna vien trasportata in una vicina farmacia, e là ricuperati alquanto i sensi chiede notizie della sua cagnetta, prega i circostanti a volerla disingannare, a volerle dire che la pelle da lei veduta, non è la pelle della sua bestiolina.

Nessuno sa che cosa rispondere. È creduta pazza.

Due guardie di P. S., chiamate dal Benassi, si portano dal negoziante Bevutti, il quale loro dice d'aver comperato le pelle dal Monari.

Le pelle viene sequestrata. E quindi si procede ad una perquisizione in casa del Monari, e questi interrogato analogamente risponde aver avuto la cagnetta dal Giovetti e di aver con lui diviso il prezzo della carne e della pelle.

Istruttosi regolare processo, da cui emerse quanto abbiamo sopra narrato, si lasciò mandato di cattura tanto contro il Giovetti che contro il Monari, i quali perciò vennero tradotti in arresto come imputati del furto della cagna del valore di oltre L. 100.

Il Giovetti nega d'aver rubato la cagnetta, fa una confusione di cani regalati e di cani avuti per farli disperdere, e chiama una quantità di testimoni a difesa; ma questi parlano sempre di cani maschi e non di cani femmine.

Anche la signora Benassi fu chiamata a deporre nel dibattimento, e durante questo non fa altro che piangere.

Il Tribunale correzionale di Modena e poscia di questi giorni la Corte d'appello, condannarono ambo gli imputati alla pena del carcere, il Giovetti, come colpevole di furto, per mesi quattro, e l'altro, come ricettatore doloso, per un mese.

Questa pena loro parve ingiusta, epperciò ricorsero in Cassazione. L'avv. Antonio Boetti, di Torino, è chiamato a difenderli: se egli otterrà l'annullamento della sentenza, può sperare che i suoi clienti gli regaleranno dei salami, potendosene essi facilmente provvedere dai salsamentari a cui provvedono i cani per confezionarli.

Passiamo ad altro processo più serio.

Il cav. Marsili possiede una estesissima tenuta nel territorio di Città di Castello. Quella tenuta chiamasi fattoria *Rossetti*.

Egli paga puntualmente le tasse e se non le paga, glie le fanno pagare. Ciò non pertanto gode poco o nulla della sua tenuta, perchè i ladri campestri sono più lesti di lui a raccogliere i frutti.

Per sorvegliare la sua proprietà ottenne dal prefetto di Perugia una guardia particolare nella persona di certo Cecchetti Giovanni detto *Crichino*, il quale gira giorno e notte per disimpegnare lodevolmente il suo ufficio. Ma quando egli sorveglia a ponente, i ladri rubano a levante.

Frattanto nei primi giorni di maggio ultimo passato furono portate via 155 pianticelle di quercia.

La guardia si dispera ed il padrone non cessa mai di rimproverarla.

La notte del 9 sopra il 10 di detto mese sente a tagliar legna nei boschi, si mette in agguato e come vede un uomo ad esportare due piccole querce gli scarica contro il fucile a doppia canna e lo stende al suolo sotto il carico delle due pianticelle.

Gli si avvicina, e credendolo morto, gli dice: Ti ho colto finalmente.

Il ladro è un tal Carini Mariuccio, il quale non è morto, ma temendo che la guardia gli spari altri colpi, tace e rantola a guisa di coloro che a morte sono vicini.

Egli spera di potersi vendicare e come vede la guardia a partire, tenta alzarsi per corrergli dietro, ma non può; le ferite sono mortali.

Ciò non pertanto si reca carpone sino a casa sua e nell'aia raccolto dai fratelli a cui racconta il fatto e denunzia per suo feritore la guardia, vien portato in letto dove esala l'ultimo spirito imprecando sempre contro il Cecchetti.

Questi viene arrestato, e nel suo primo interrogatorio nega d'aver ucciso il Carini, più tardi dice di averlo ucciso inavvertentemente, per essere partito il colpo senza che se ne avvedesse; per ultimo confessa d'avere sparato il fucile soltanto per impaurire i ladri, e che lo colpì soltanto per mera accidentalità.

Tradotto il Cecchetti davanti la Corte d'Assisie di Perugia, i giurati ammisero in suo favore le circostanze attenuanti, ed i giudici legali lo condannarono alla pena dei lavori forzati per anni dieci. — È un po' troppo per aver ucciso un ladro di nottetempo.

Cari lettori, termino questa mia cronaca augurandovi ogni sorta di bene, un buon fine ed un buon principio d'anno, e vi prego di conservarmi sempre benevolenza ed indulgenza pel vostro

Co...

Il cattivo tempo, scrive il *Commercio* di Genova, ha dominato in questi giorni a Marsiglia come da noi, ed ha prodotto esso qualche disastro marittimo. Nelle vicinanze del Frioul le navi *Orazio*, capitano Martinolich, proveniente da Marsiglia, *Marie Antoinette*, capitano Gabelle, da Ajaccio, e *Philomène* naufragarono. Gli equipaggi vennero salvati.

Il Governo austriaco, desiderando vedere ultimate alcune questioni finanziarie col nostro Governo, che sono in trattazione dal 1866 in poi, ha deliberato inviare a Firenze il sig. Lonyay, ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica. L'arrivo di questo distinto uomo di Stato è imminente, ed esso porge una nuova prova delle amichevoli relazioni che oggi fortunatamente corrono fra l'Austria e l'Italia.

Le questioni, sulle quali il sig. Lonyay è incaricato di trattare, toccano alla loro fine: il loro scioglimento è stato di molto agevolato dal soggiorno dell'on. Minghetti a Vienna: e tanto da parte del Governo austro-ungarico, quanto da quello del Governo italiano è grande il desiderio di giungere presto ad una pratica conclusione.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 30:

Ci giungono notizie da Clusone (Bergamo) che ieri vi avvennero seri disordini in causa della tassa del focatico imposta dal Municipio.

Numerosi assembramenti si formarono; si suonò campana a martello. L'intervento della autorità riescì però a prevenire guai maggiori e ad evitare disgrazie. Ci si assicura essersi fatti vari arresti.

Attendiamo particolari.

La gran neve caduta nelle Calabrie ha recato gravi danni agli ulivi. Alcuni particolari per parte loro calcolano il danno a 40,000 ducati (170,000 lire).

Il *Commercio* di Genova toglie da alcuni giornali della Plata la seguente notizia:

« Un orrendo delitto è stato commesso contro l'equipaggio della goletta italiana *Fioravanti*, la quale trovavasi il giorno 10 novembre ancorata presso la costa del Chaco, poco distante da Goya, nel punto detto *Los Temas* per caricare *picanillas*.

« Alle 10 del mattino l'equipaggio fu assalto da una masnada di traditori e codardi selvaggi che in pochi minuti lo spogliarono e ammazzarono i poveri marinai, e fecero divorare dalle fiamme il bastimento, del modo più orrendo, salvandosi per miracolo della Provvidenza il capitano.

« L'equipaggio si componeva degli individui seguenti: capitano, Giuseppe Repetto; marinari: Giuseppe Ravenna, Giovanni Campodonico, Antonio Nicora e Vincenzo Solari, tutti genovesi e uomini di buona riputazione e di onorate famiglie. Domani pubblicheremo più ampi dettagli. »

Ecco l'ordine del giorno che il generale Chanzy diresse il 26 dicembre alle sue truppe, e che fu contemporaneamente rimesso al comandante prussiano per mezzo d'un parlamentario:

« *Al comandante prussiano a Vendome.*

« Mi si informa che violenze inqualificabili furono commesse dalle truppe sotto i vostri ordini contro la popolazione inerme di Saint-Calais: malgrado i buoni trattamenti ricevuti dai vostri infermi e feriti, i vostri ufficiali pretesero del denaro ed autorizzarono il saccheggio.

« Gli è questo un abuso di forza che peserà sulla vostra coscienza, ma che il patriotismo delle nostre popolazioni saprà sopportare. Tuttavia è impossibile ammettere che voi vogliate aggiungere a tutto ciò un'ingiuria gratuita.

« Voi avete preteso che noi fossimo vinti; questo è falso; noi si vi abbiamo battuti e tenuti in iscacco dal 4 dicembre; voi avete osato trattare da vigliacchi degli uomini che non potevano rispondervi, prevenendo ch'essi subissero la volontà del Governo della difesa nazionale che li obbligava a resistere, mentre essi volevano la pace.

« Io protesto col diritto che mi dà per parlare in tal modo la resistenza della Francia intera, quella che vi oppone la mia armata, e che voi non avete potuto vincere finora.

« Noi di nuovo affermiamo ciò che la nostra resistenza vi ha già appreso; noi combatteremo colla coscienza del nostro diritto e la volontà di trionfare, non importa al prezzo di qualunque sacrificio; noi combatteremo a oltranza, senza tregua né grazia.

« Trattasi in oggi di combattere non più contro nemici locali, ma contro orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina e l'onta d'una nazione la quale non cerca altro che di conservare il suo onore, la sua indipendenza e il suo grado. Alla generosità con cui noi trattiamo i vostri prigionieri ed i vostri feriti, voi rispondete con l'insulto, l'incendio ed il saccheggio.

« Io protesto con indegnazione in nome dell'umanità e del diritto delle genti che barbaramente calpestate. »

Telegrammi dei giornali tedeschi:

Roma, 26. — Il re Guglielmo avrebbe posto a disposizione del Papa la città di Fulda, ma in pari tempo lo avrebbe consigliato a mezzo del signor Arnim a rimanere per ora a Roma. Pio IX è disposto a seguire questo consiglio, che gli fu dato anche da altri Sovrani amici contro l'opinione della maggioranza dei cardinali.

Berlino, 26. — Favre va solo a Londra, avendo Thiers rinunziato alla missione.

Secondo relazioni ufficiali sulle operazioni del secondo esercito, il granduca di Meklemburgo col 10° corpo ha il compito d'inseguire il nemico verso occidente; altre parti del secondo esercito sono dirette dal principe Federico Carlo verso la Loira contro corrente per proteggere la linea d'accerchiamento di Parigi verso il mezzogiorno contro l'agglomeramento di truppe nemiche. Il 18 il principe trasportò il quartiere generale a Meung; il 19 di nuovo ad Orléans. Il granduca e i Bavaresi, che hanno sofferto molto negli accaniti combattimenti contro i generali Chemer e Chanzy, nell'occupare Vendôme trovarono proclami di Gambetta ai sindaci e prefetti, nei quali il eccito ad arrestare e far ricondurre ai corpi i soldati che rimanessero indietro dell'esercito.

Trochu lascia intravvedere l'intenzione di separarsi nel momento decisivo dal Governo municipale di Parigi e di ritirarsi con alcuni reggimenti sul Monte Valeriano, dopo di che da parte nostra avverrebbe l'assedio di quel forte.

Il *Moniteur de Versailles* contiene un comunicato da « fonte buona e credibile, » secondo il quale Gambetta e gli altri membri del Governo della difesa nazionale sarebbero disposti a concludere la pace sulla base delle condizioni proposte dalla Germania; però essi si sarebbero obbligati verso Trochu a non patteggiare senza il suo assenso; questi però sarebbe contrario alla pace, ed in caso che avvenisse la resa di Parigi, vorrebbe ritirarsi sul Monte Valeriano copiosamente approvvigionato.

L'*Actionar* ungherese dice in un articolo intitolato: *La Commissione europea pel Danubio*. La questione del Danubio costituirà una parte del programma della Conferenza di Londra. Il plenipotenziario austro-ungherese conte Apponyi ha ricevuto le seguenti istruzioni: primo, la Conferenza di Londra è venuta in luogo della Conferenza perpetua di Parigi, posta fuori di attività dagli avvenimenti guerreschi ed è quindi competente anche per gli affari della Commissione pel Danubio.

Secondo, la trattazione della questione della Commissione del Danubio è una parte integrante della questione sulla neutralità del mar Nero. Terzo, in caso che vengano riformate od annullate le stipulazioni relative al mar Nero, dovranno essere assicurate con nuove Convenzioni le disposizioni relative alla navigazione del Danubio e alla sorveglianza delle foci di esso. Quarto, soltanto quando siano completamente assicurate queste ultime disposizioni, l'Austria-Ungheria può rinunciare ad essere esclusivamente incaricata della sorveglianza del Danubio fino alle sue foci, e soltanto data quella promessa essa acconsentirà ad un cangiamento del trattato di Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze:

« Avremo quest'anno una novità. Nel ricevimento di capo d'anno, non si pronunzieranno discorsi, come avrete visto dalla lettera di cui si diede lettura alla Camera dei deputati scritta a questo proposito dal Prefetto del Real Palazzo.

« Ciò vuol dire che nemmeno il Re non parlerà. Non vi sarà che una conversazione privata per iscambio dei soliti augurii senza verun carattere ufficiale. È un modo bellissimo per trarsi affatto d'ogni impaccio; ed io lo approvo. Ci sono tanti argomenti pericolosi sul terreno, che in un discorso reale tacersi è difficile, tacerne forse peggio. Così, col silenzio, si salva tutto.

« Qui a Firenze hanno fatto grande impressione le infelici notizie dell'inondazione di Roma. Mi dicono che il Re sopratutto ne sia gravemente afflitto. Ho udito di un progetto che avrebbe concepito il Re medesimo: e sarebbe quello, anticipando la sua gita, di accorrer tosto a Roma egli stesso. Così si risparmierebbero le spese dell'accoglimento ufficiale preparato, il popolo sarebbe di certo ancora più riconoscente al Re della sua venuta, e l'entusiasmo toccherebbe luogo ampiamente di tutte le feste escogitate (*).

« La *Gazzetta d'Italia* aveva annunziato che gli uffizi del Ministero di guerra i quali per ora non si potranno impiantare a Roma, sarebbero *tornati* a Torino. La notizia così concepita era infondata: nessuno degli uffizi esistenti *tornerà* costì: ma è intenzione del ministro di stabilire un ufficio di contabilità generale a capo di cui probabilmente si metterà il vostro generale Delouse, e quest'ufficio avrà probabilmente la sua sede a Torino. »

(*) Il dispaccio di stanotte da Firenze che ci annunzia la partenza del Re per Roma, ci prova che questo buon consiglio fu adottato. Sia lode al Re!

La inaspettata partenza del Re alla volta di Roma, mentre questa città trovasi avvolta nella sventura, è tale atto di provvido consiglio per parte del Sovrano che non mancherà certamente di produrre ottima impressione e dentro e fuori d'Italia.

Non ascoltando che l'impulso del suo cuore generoso, lasciando in disparte le progettate feste ufficiali, il Re d'Italia all'annunzio di un disastro accaduto nella città eterna accorre prontamente là dove il pericolo maggiormente incalza, e colla sua augusta presenza si affretta a disarmare gli animi, incoraggiandoli a combattere vittoriosamente le momentanee sciagure.

Ben maggiore sarà l'entusiasmo dei Romani, ne siam certi, nel ricevere il Monarca in condizioni così eccezionali, potendo essi manifestargli liberamente tutto il loro affetto, tutta la loro riconoscenza senza i soliti amminicoli di festeggiamenti più o meno officiali.

Ripetiamo, un tale atto ci sembra così opportuno e conveniente, che senza dubbio servirà mirabilmente a cementare la vera unità e grandezza d'Italia in Campidoglio assai meglio che far non possano le eterne tergiversazioni politiche de' nostri Machiavelli in-64°.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 29 *dicembre*.

Non saravvi alcun ricevimento ufficiale al primo d'anno.

Gambetta riportò dal suo viaggio la migliore impressione sulla situazione militare.

I Prussiani imposero a Caudebec una contribuzione di 50 mila franchi.

Lunedì scorso un soldato prussiano, essendo stato maltrattato ad Orléans, una nuova contribuzione venne imposta alla città di 600,000 franchi. Mancandovi ieri ancora 10,000 franchi per completare la somma, Von der Tann ordinò che se prima di sera non venivano sborsati, 50 notabili d'Orléans sarebbero arrestati e ritenuti come ostaggi.

Un dispaccio di Chanzy al Ministero, in data del 28, dice:

Il generale Jouffroy partì ieri con una colonna mobile per sorprendere il nemico a Montoire. Ebbe luogo un vivo combattimento fra St-Quentin, Fontaine e Montoire. Il nemico ritirossi verso Château-Renault, inseguito fino a 5 chilometri al di là di Montoire. Perdette 100 prigionieri, equipaggi, cassoni; ebbe due ufficiali uccisi e parecchi feriti.

Firenze, 30 *dicembre*.

Senato. — Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa del 1871 sono approvati senza discussione. Votansi per scrutinio segreto i seguenti progetti di legge: proroga dei termini per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia approvato con 73 voti contro 3; proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie venete e di Mantova approvata con 75 voti contro 2. La legge sul plebiscito romano, approvata con voti 56 contro 22.

Gli stati di prima previsione della spesa e dell'entrata del 1871 approvati con 71 voti contro 7. Il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento liguro-piemontese approvato con 76 voti contro 3. Il convalidamento del decreto approvante la convenzione colla Società del Canale Cavour con 77 voti contro 7. La convenzione relativa alla cessione dell'arsenale e cantiere di Genova e le nuove spese per l'arsenale della Spezia approvata con 76 voti contro 2. Il progetto concernente le maggiori spese dei bilanci 69 e 70 approvato con 71 voti contro 7.

Firenze, 30 *dicembre*.

S. M. partì alle ore 6 per Roma, accompagnato dal presidente del Consiglio, dai ministri degli esteri, delle finanze e dei lavori pubblici e dalla sua casa militare. Giungerà a Roma alle ore 3 1/4 antim. di domani.

Vienna, 29 *dicembre*.

La *Corrispondenza Warrens* dice che oggi fu rimessa a Berlino una nota di Beust in risposta al dispaccio di Bismark risguardante le relazioni della Germania coll'Austria.

Bordeaux, 30 *dicembre*.

Il generale Acha venne nominato direttore generale del ministero della guerra in luogo di Loverdo.

Laroche sur Yonne, 30 *dicembre*.

Il pallone *Bayard* cadde a Motte Achard nella Vandea.

Rocroi, 29 *dicembre*.

L'artiglieria di Mézières reca gravi danni ai prussiani ed impedisce loro di stabilire le batterie dinanzi alla piazza.

Havre, 29 *dicembre*.

Le perdite del nemico nel combattimento del 24 dicembre furono più considerevoli di quello che credevasi da principio. Il numero dei morti è calcolato a 200.

Basilea, 29 *dicembre*.

Gli atti eccessivi di rigore dei prussiani nell'Alsazia non sgomentano quelle popolazioni, il cui patriotismo mostrasi sempre più animato.

Notizie della Lorena fanno cenno delle violenze continue e delle esazioni dei prussiani.

Madrid, 29 *dicembre*.

La tranquillità nella città e provincie è completa.

Barcellona, 29 *dicembre*.

È passata la squadra recante il Re; arriverà domani a Cartagena.

Firenze, 31 *dicembre*.

La Giunta municipale di Firenze ha formato un Comitato per raccogliere offerte pei romani danneggiati dall'inondazione.

Il Re ritornerà a Firenze domenica.

Cartagena, 30 *dicembre*.

Il re Amedeo I è giunto in buonissimo stato di salute.

Versailles, 29 *dicembre*.

Telegramma del Re alla Regina: Il bombardamento del Monte Avron effettuato il 27 dicembre con 76 cannoni fece tacere i cannoni nemici.

La nostra artiglieria d'assedio all'est di Parigi bombardò con successo la Stazione di Noisy-le-Sec, scacciò l'artiglieria francese da Bondy. Vi perdemmo tre uomini.

Versailles, 29 *dicembre*.

Parte del 12° corpo sassone occupò oggi il monte Avron. Trovovvi una quantità di affusti, di fucili e di munizioni. Il nemico ritirossi in Parigi. Noi non abbimo perdite.

Il comandante dell'armata del Nord annunzia il 27 dicembre che la fortezza di Peronne fu circondata dopo parecchi combattimenti. L'armata del Nord continua ad inseguire il nemico.

Bordeaux, 30 *dicembre*.

Un telegramma da Bardonnèche, 29, reca:

Il Prefetto della Savoia assistette al compimento del traforo del Cenisio. Attraverso il tunnel fu ricevuto dagli ingegneri ed operai al grido di: *Viva la Francia*. Al banchetto d'inaugurazione il Prefetto disse che è bene che il mondo sappia che malgrado i pericoli ed i dolori della lotta che sostiene per la difesa, l'onore e la vita, la Francia repubblicana associossi col mezzo del suo rappresentante alle emozioni di questa giornata e che per l'universo civilizzato in faccia a lavoro così colossale e così gloriosamente compiuto, segna un'era solenne.

Il prefetto fu vivamente applaudito allorchè terminando disse che la Francia e l'Italia procedettero unite in quest'opera civilizzatrice. L'entusiasmo fu ancora più grande quando il prefetto alla fine del banchetto propose un brindisi alle due capitali le più illustri di tutte: « Roma che voi avete acquistata, e Parigi che noi non perderemo. »

Roma, 31 *dicembre*.

S. M. il Re giunse alle 4 antimeridiane. Venne essequiato alla stazione dalla Luogotenenza, dalla Giunta municipale e dalle autorità civili e militari.

Le vie furono improvvisamente illuminate. La popolazione plaudente chiamò S. M. al balcone del Quirinale.

Gerente [illegible]

Notizie Commerciali

Borsa di Milano — 30 dicembre 1870.

Cambi.

Francoforte 219 20.
Lione 105 23 a 105 50.
Londra 26 28 a 26 30; br. e 2 0/0 26 28 a 26 30.
Vienna a 208.
I 20 franchi 21 07 a 21 05.

Chiusura della Borsa.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 58 85, fine — detto 58 80.

Sconti.

Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze e Livorno 5 —
Milano 4 57
Banca Nazionale 5 —

Borsa di Genova — 30 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 58 80 a 58 85.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 05.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2365 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 435.

Le azioni Regia Tabacchi a 694.

Francia breve lett. 105 50, den. 105 25.

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.

Marenghi da 21 07 a 21 05.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

31 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 59 10 15 15 17 1/2 10 59 59 10 (59 10) 59 05 59 (59 1/8 1/2).

Corso legale 59 10.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 78 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 78 05.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 173 25 25 173.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del g. p. in c. 846 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 07 a 21 05.

Prezzi di compensazione.
Consolidato 5 0/0. L. 59.
Prestito Nazionale 78.
Azioni Banco Sconto e Sete 173.
Azioni Banca Nazionale 2375.
Obblig. Canali Cavour 846.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dal 31 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La liquidazione di fine mese si presenta facilissima, molte partite essendo state messe a posto fino da ieri.

Poca influenza quindi hanno le notizie politiche sul mercato odierno, il quale, a vero dire, preoccupato dalle operazioni di liquidazione, non ha direzione certa e spontanea come negli altri giorni.

Grazie alla posizione di piazza il riporto di questo mese è favorevole ai compratori, i quali pagando per l'interesse d'un mese, circa 10 cent. ne incassano circa 60. In altri termini comperando a 59 della rendita, che rende annue L. 7 70 0/0, netto di tasse, hanno i capitali occorrenti al saggio dell'1 e 70 cent. 0/0 Benedetto netto 6 0/0.

Ma chi può garantire la costanza nell'attuale posizione di piazza? Chi garantire dagli eventi imprevisti ed imprevedibili?...

Alla Borsa di quest'oggi la Rendita offerta per contanti a 58 10 veniva ricercata a 58 05 con transazioni piuttosto animate. Il Prestito nazionale offerto a 78 25 trovava acquisitore a 78 15.

L'ecclesiastico offerto a 78, non lo si voleva pagare che 77 90.

Negli altri valori pochi affari ai prezzi seguenti:

Banca nazionale 2380 a 2375.
Banco Sconto 173 25 a 173.
Meridionali 835 a 834.
Tabacchi 696 a 695.
Obblig. Tabacchi 474 a 472.
Obb. Cavour 847 a 846.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Obb. S. Paolo 407 50 a 407.
Oro 21 08 a 21 07.

Borsa di Firenze del 30 *dicembre* 1870.

Rendita lettera	58 60 e 58 65
Oro, lettera	21 08 e 21 06
Londra, lettera	26 28 e 26 35
Prestito Nazionale	78 10 e 78 —
Obbligaz. tabacchi	472.—
Azioni Tabacchi	696 e 695 50
Banca Nazionale	2380
Az. della Società ferr. Merid.	389 a 381 50
Obbligazioni » » »	171 e 170 50
Buoni » » »	441 e 440 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 —

MERCATO DI VERCELLI.

27 *dicembre*. — *Cereali*. — Essendosi notevolmente ridotti gli acquisitori tanto venerdì quanto oggi sia per la vicinanza delle feste, come per la penuria di denaro, abbiamo avuto nel complesso dei due mercati circa L. 1 di ribasso sui risi inferiori buoni e fioretti, e di soli 50 cent. sui mercantili e bertoni. Tutte le altre granaglie non ebbero variazione.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso mercantile	L. 30 75 a 31 25
Id. inferiore	» 29 50 a 30 25
Id. buono	» 31 50 a 32 25
Id. fioretto	» 32 75 a 33 75
Bertone	» 30 50 a 31 50
Id. mercantile	» 28 75 a 29 75
Frumento	» 30 25 a 33 50
Segala	» 21 — a 22 —
Melig	» 18 — a 18 75
Avena	» 13 — a 15 75

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Gli Ugonotti.* (Lettera A grande)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *Mademoiselle De la Seiglière.* (Lettera A grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *'L matrimoni civil e 'l matrimoni religios.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Rispeta toa fomna.*

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *La quaderna di Nanni.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Betlemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

VENDITA 5120

Di due case nel centro di Torino, col loro cortile, prezzo L. 70 mila caduna — Altra L. 150 mila — Un podere con giornate 60 a varia coltura, e grandioso fabbricato riccamente mobigliato, del valore di lire 120 mila, ed una villa presso questa città. — Recapito via Doragrossa, N. 20, piano 4°, da mezzodì alle 2.

Vendita Volontaria
ad incanto.

Martedì, 3 gennaio 1871, ore sette, in via Carrozzai, N. 1, piano 4°, a sinistra, si venderanno:

Letti in legno noce ed in ferro, con pagliericcio elastico e materasso, comò, sofà in legno ed in ferro, specchi, sedie, tavoli da notte, lampade, un'ottomana, arnesi di cucina, ecc., **per contanti.**

L. FERRARIS

5062 *Geometra Estimatore.*

Vendita di Merci e Negozio

Da vendere con o senza mobili l'elegante negozio da vetraio e specchiaio, caduto nel fallimento di Giuseppe Carrera, posto in questa città, via Rosine, N. 2, dove giornalmente si fa la liquidazione delle merci esistenti.

Per le trattative dirigersi via Borgo Nuovo, N. 12, dal sindaco del fallimento sig. **Ribotto** Giovanni.

Torino, 28 dicembre 1870. 5064

AVVISO

Luigi Cavassa e Compagnia, via Milano, N. 12, e **Luigi Robert e Compagnia**, piazza Carlo Felice, N. 7, hanno trasferito i loro magazzini di ferramenta ed utensili in via S. Teresa accanto a S. Giuseppe e via S. Francesco di Assisi, N. 29, sotto la nuova ditta **Luigi Cavassa, Robert e C.**
5054

STRENNE E CAPO D'ANNO

Grandioso assortimento di liquori sopraffini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Punch** preparato per balli e serate. Liquori da lire **1 50** a lire 2, Vermouth da cent. 95 a L. 1 15 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 3310

5057 DA RIMETTERE
il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

5048
Ricercasi
pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

DA AFFITTARE
al primo gennaio 1871

Alloggio comodissimo ed elegante a modico prezzo di 10 camere al 3° piano. — Via Monte di Pietà, N. 6, e via S. Maurizio, N. 9. 4818

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

Progresso — Economia

NON PLUS ULTRA

DIAMANTI (IMITATI)

NON RICONOSCIBILI DAL VERO

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per strenne e regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 361,573,333.
Premi in contanti L. 402,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE**, sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

EMILIO BARATTA

Sull'angolo via Milano e Corte d'Appello, Torino

Grande e variato assortimento in articoli di novità per uomo e per donna a prezzi moderatissimi.

TESSUTI per vesti in ogni genere, Scialli, Cadivet, Water-Proof, Mantelletti, Marinare e Sottane, ecc.

PANNI diversi, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Foulards, Cache-Nez, Velluti ed articoli relativi.

ASSORTIMENTO di Maglieria, Biancheria, Mantili, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, ed articoli per mobili.

Si ricevono commissioni per far confezionare vestimenta per uomo, per donna, e corredi per nozze. 5059

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara) 4854

Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1303** oltre a sei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870. **IL SINDACO.**

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro
tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro**; grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 4787

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

ELENCO delle Obbligazioni delle Strade Ferrate del SUD DELL'AUSTRIA, della LOMBARDIA e dell'ITALIA CENTRALE, estratte il 15 dicembre 1870.

Serie A

14,401	a	14,500	—	100
27,501	»	27,600	—	100
46,501	»	46,600	—	100
78,501	»	78,600	—	100
181,628	»	181,700	—	73
				473

Serie C

801	a	900	—	100
24,469	»	24,500	—	32
				132

Serie O

59,001	a	59,100	—	100
81,201	»	81,300	—	100
84,001	»	84,100	—	100
115,301	»	115,400	—	100
172,401	»	172,500	—	100
181,441	»	181,442	—	2
				502

Serie K

6,501	a	6,600	—	100
12,201	»	12,300	—	100
68,101	»	68,200	—	100
76,717	»	76,800	—	84
218,401	»	218,500	—	100
262,701	»	262,800	—	100
277,401	»	277,500	—	100
284,201	»	284,300	—	100
				784

Serie H

44,701	a	44,800	—	100
47,401	»	47,500	—	100
79,101	»	79,200	—	100
107,417	»	107,500	—	84
176,701	»	176,800	—	100
204,201	»	204,300	—	100
254,601	»	254,700	—	100
257,401	»	257,500	—	100
				784

Serie J

332,901	a	333,000	—	100
336,001	»	336,100	—	100
344,701	»	344,800	—	100
372,801	»	372,900	—	100
419,801	»	419,900	—	100
557,401	»	557,500	—	100
579,101	»	579,145	—	45
581,001	»	581,100	—	100
602,101	»	602,200	—	100
634,901	»	635,000	—	100
694,301	»	694,400	—	100
				1045

Serie D

704,956	a	705,000	—	45
721,801	»	721,900	—	100
794,001	»	794,100	—	100
796,001	»	796,100	—	100
802,101	»	802,200	—	100
818,601	»	818,700	—	100
847,301	»	847,400	—	100
850,601	»	850,700	—	100
902,601	»	902,700	—	100
1,032,601	»	1,032,700	—	100
1,072,301	»	1,072,400	—	100
				1045

Serie S

1,106,956	a	1,107,000	—	45
1,122,101	»	1,122,200	—	100
1,166,801	»	1,166,900	—	100
1,236,901	»	1,237,000	—	100
1,289,601	»	1,289,700	—	100
1,367,101	»	1,367,200	—	100
1,286,401	»	1,286,500	—	100
1,382,701	»	1,382,800	—	100
1,403,801	»	1,403,900	—	100
1,431,101	»	1,431,200	—	100
1,481,301	»	1,481,400	—	100
				1045

Serie T

1,515,901	a	1,516,000	—	100
1,533,901	»	1,534,000	—	100
1,537,701	»	1,537,800	—	100
1,544,521	»	1,544,547	—	27
1,626,801	»	1,626,900	—	100
1,654,301	»	1,654,400	—	100
				527

Serie P

94,601	a	94,700	—	100
121,301	»	121,400	—	100
172,911	»	172,938	—	28
185,601	»	185,700	—	100
185,701	»	185,800	—	100
190,201	»	190,300	—	100
				528

SERIE DEI BONI 1870-74 estratte il 1° marzo 1870 pel rimborso nell'anno 1871

Serie **9** pel 1° marzo
Serie **8** pel 1° settembre.

5078

ACQUISITORI	TROMBE CONTRO L'INCENDIO	ACQUISITORI
COMUNI Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil. pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil. pr.)	 Torino, via Cavour, 9, CYP. BOUTIN.	COMUNI Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano - San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.)

VENDITA DI VINI

La ditta Pietro Delucca e Comp. ed il sig. Cucco Luigi, sindaci definitivi del fallimento della ditta Fratelli Masera di Chieri, essendone stati autorizzati con decreto del sig. giudice delegato avv. Poscardi, procederanno alla vendita a partito privato delle seguenti quantità di vini caduti nell'attivo del fallimento.

1° Ettolitri 92 1/2 di vino Barbera.
2° » 46 » Nebiolo
3° » 93 » Fresia
4° » 47 » Torchio
5° » 6 » Dolce per bottiglie
6° N° 1500 Bottiglie piene di vino di diverse qualità.

Per le opportune trattative rivolgersi in Torino al negozio della ditta Pietro Delucca e Comp., via Corte d'Appello, casa del Municipio, ed in Chieri dal sig. Cucco Luigi, caffettiere, Via Maestra.

Torino, 29 dicembre 1870.

5170 **G. MARTINI c. c.**

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghelie del Regno.

MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori 4572

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato, e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti. **Giuseppina Masante.**

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 151. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che unito al flacone). 28-N

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

La Società Ferroviaria dell'Alta Italia previene i detentori di Azioni, non per anco riscattate, della **Ferrovia da Torino a Susa,** che, valendosi del diritto di riscatto costituito dall'art. 4 del Capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, N. 1082, nel quale è subingressa in forza dell'art. 1°, § 6° del Capitolato annesso alla legge 14 maggio 1865, N. 2279, procederà, a partire dal giorno 1° gennaio 1872, al rimborso alla pari ed in valuta legale di dette Azioni all'atto stesso del pagamento degli interessi e del dividendo pel 2° semestre 1871.

Con tale Avviso, che si pubblica a sensi e per gli effetti del sovracitato art. 41 del Capitolato, i detentori delle Azioni sono diffidati, che, a partire dal giorno 1° gennaio 1872, cesserà sulle Azioni medesime ogni decorrenza d'interessi e dividendi.

5072 **La Direzione Generale.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori possessori di Azioni della **Strada Ferrata da Torino a Susa**, che la quota d'interesse ed il dividendo pel 2° semestre 1870, sono per ogni Azione fissati come segue:

Interesse	L.	**11 25**
Dividendo	»	**8 40**
Totale	L.	**19 65**

I pagamenti saranno eseguiti a cominciare dal giorno 1° gennaio 1871 dalla Cassa della Società, Stazione di Torino (Porta Nuova).

5074 **La Direzione Generale.**

5116 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, a nome anche di propria madre Luigia Giraud, ved. Vassalli, avverte il pubblico a non far credito per nessuna causa o motivo al rispettivo fratello e figlio Vassalli Pietro, minorenne, e lo diffidano che non verrà riconosciuto alcun debito sotto qualsivoglia causa o pretesto. Vassalli Giulio Cesare

5071 NEL FALLIMENTO
di Augusto Eu, già negoziante di prodotti chimici in Torino, via Doragrossa, 9.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. causidici Vincenzo Baretta e Luigi Bracchi, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Presbitero Alessandro alli 18 gennaio prossimo, alle 2 pomeridiane, in una sala di detto stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 26 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

5070 NEL FALLIMENTO
di Massano Filippo, già albergatore all'insegna del Gallo, in via del Gallo, 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi signori cav. Pietro Bayla e Stefano Cornagliotti, od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, li loro titoli, e nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor Carlo Vina, alli 25 di gennaio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 27 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

5112 FALLIMENTO
di Destefanis Lorenzo già negoziante pristinaio in Alba

Con ordinanza d'oggi, munita di marca di registrazione da lire una stata annullata, il signor giudice delegato Dalmazzone Paolo per la verifica dei crediti, mandò radunarsi la massa dei creditori, nanti il tribunale civile d'Alba, facente funzione di tribunale di commercio, nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore una pomeridiane del 19 prossimo gennaio.

Il sottoscritto adempiendo al voto della legge rende noto quanto sopra ad esclusione ed ignoranza, invitando li creditori tutti a depositare alla cancelleria le loro note di credito in carta bollata per essere verificate.

Alba, 28 dicembre 1870.
Gay vice-canc.

SOCIETA' COLLETTIVA

Li signori Occhiena Vincenzo e Ferrero Giovanni, residenti in Torino, per scrittura 27 dicembre 1870, debitamente registrata li 28 dicembre 1870, N° 11.986, col pagamento di L. 7 70, contrassero tra loro società collettiva per l'esercizio in questa città della trattoria di Spagna, già conosciuta sotto l'insegna dell'osteria dello Scudo di Francia.

La società correrà sotto la ragione sociale di Ferrero Giovanni e Compagnia.

La gerenza e l'uso della firma sono affidati ad ambedue i socii. La società ebbe principio coll'11 dicembre 1870 ed è durativa per anni 8.
5099

5095 AUMENTO DI SESTO

Il termine per fare l'aumento del sesto, od altro maggiore, al prezzo di L. 6050, per cui nell'incanto del 23 corrente mese (seguito davanti questo tribunale), rimase deliberatario il signor Felice Mossetti di Biella, della casa appartenente a Carlo di Desiderio Destefanis, situata nel comune d'Andorno, sulla piazza del Mercato, composta di vari membri confinanti la via Maestra, eredi Mussone ed Argentero Amedeo, della superficie di cent. 83, notata in mappa col num. 200 dei caseggiati, e stata posta in vendita sull'instanza degli eredi di Giovanni Battista Mino, scade nel di 7 del prossimo gennaio.

Biella, 27 dicembre 1870.
P. Fossati canc.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura privata, debitamente registrata in questa città li 23 corrente dicembre, per L. 133 20, il sig. Felice Barbera ha ceduto il suo negozio di mercerie e chincaglie, già da lui esercito in questa città, piazza Vittorio, n. 20, alla signora Fortunata Rondi a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e pel prezzo a risultare da inventario con estimo.

Torino, 24 dicembre 1870. 5025

Torino, Tip. G. Favale e Comp.